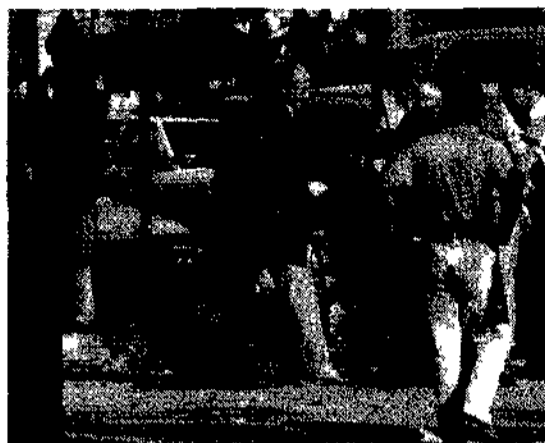


TERRORE A PARIGI.

È scoppiata una bombola di gas riempita di chiodi e bulloni. Tante piste ma nessuna rivendicazione come tre settimane fa



La zona, vicino l'Arco di Trionfo, dov'è avvenuta l'esplosione



I precedenti tra l'82 e l'86

Il ricordo va immediatamente alla bomba nel metrò parigino di appena tre settimane fa, ma già nell'82 e tra l'85 e l'86 la capitale è stata al centro di una serie di attentati terroristici organizzati da organizzazioni mediorientali. Nell'82, tra marzo e agosto, dodici persone sono rimaste uccise e un centinaio ferite in tre attentati. Tra il dicembre 1985 e il settembre 1986 si susseguirono tre ondate di attentati, che causarono 13 morti e 303 feriti. Il 7 dicembre 1985 due bombe alle 'Galeries Lafayette' e nel reparto profumerie dei 'Printemps': 43 feriti. Il 17 settembre 1986: sette morti e 55 feriti per una bomba al magazzino 'Tati di Montparnasse'. È l'ultimo di una serie di 15 attentati avvenuti a Parigi a partire dal 3 febbraio 1986 ed è rivendicato a Beirut dai 'Sostenitori del diritto e della libertà' (PdL), un'emissione del Comitato di sostegno ai prigionieri politici arabi e del Medio Oriente (Cappa). Il capo, il tunisino Fouad Ali Saïed, è condannato all'ergastolo nel 1992. È invece ancora libero Abdelhadi Hamada, il numero due dell'organizzazione libanese 'Mouvement Hezbollah'.

■ Torna il terrore a Parigi. Puntuale (alle 17) per non mancare l'audience, letale e imprevedibile l'oculista regia che manovra lo stragismo ha colpito ieri la capitale francese immersa nella quiete feragostana. Sedici i feriti, tre dei quali in gravi condizioni. I componenti di una famiglia italiana - Marco Maffei, 40 anni, la moglie Flavia, 38 anni, ed i figli Matilde e Tommaso di 4 e 8 anni sono rimasti leggermente feriti dall'esplosione.

L'attentato riporta le lancette alla stessa ora del 25 luglio quando una bomba seminata la morte tra i giovani passeggeri del metrò di Saint Michel.

La cronaca. A Parigi è un tranquillo pomeriggio d'estate. Come a Londra o a Roma sono i turisti a farla da padroni nei musei, nei caffè e nelle strade abbandonate dai residenti in fuga ai mari e ai monti. Place de l'Étoile è affollata come sempre da turisti che ammirano l'Arco di Trionfo e scattano foto.

Arriva il terrorista o il commando stragista. I criminali adocchiano un cestino dei rifiuti non lontano dal chiosco di un edicolante al l'angolo tra avenue Hoche e avenue Friedland. E vi piazzano il micidiale ordigno: un bombola di gas collegata ad una bomba confezionata con i chiodi e bulloni. Collocata l'ordigno i criminali abbandonano il campo.

Alle 17 in punto

Alle 17 il terribile botto udito a molta distanza. Esplorendo la bombola spara a canne pronte una raffica di chiodi da carpentiere lunghi una decina di centimetri. I chiodi e bulloni investono la folla che passeggia e le persone appena uscite dalla vicina 'bouche' del metrò. I giornali del chiosco sono ovunque. Viene dato l'allarme.

■ È di nuovo terrore a Parigi. E di nuovo è aperta la caccia ai terroristi o meglio agli uomini del Fronte islamico di salvezza che da anni uccidono la Francia di vociferi il grave «abusivo» di Algeri. Nessuna rivendicazione per il momento ma la polizia subito dopo l'attentato all'Arco di Trionfo si è precipitata nei noni di Parigi dove abitano gli algerini i turisti e i marocchini per una serie di perquisizioni. Ovviamente è già chi ha protestato solo rullato quando agenti in borghese hanno visitato alcune piccole moschee nonali mettendole tutto a soqquadro. La situazione non migliora certo da mani gonfiate di preghiera in tutti i luoghi di culto islamici. Le moschee saranno tutte affollate, sine e vi confluiranno dai dintorni della capitale intere famiglie con bambini, donne e vecchi. La polizia ovviamente ha previsto un rafforzamento dei controlli fuori dalle stesse moschee e fuori dai fedeli frequentanti dagli algerini. Sarà di nuovo un giorno difficile.

Rapporti infuocati

Rapporti tra le autorità ufficiali

Bomba all'Arco di Trionfo

Era in un cestino dei rifiuti, sedici feriti, tre gravi

Torna il terrore a Parigi. Sedici persone, tra cui i quattro componenti di una famiglia italiana, sono rimaste ferite dall'esplosione di una bomba collocata dai terroristi in un cestino dei rifiuti a due passi dall'Arco di Trionfo. L'ordigno era confezionato con una bombola di gas che ha sparato bulloni e chiodi da carpentiere lunghi dieci centimetri. Nessuna rivendicazione. Il nuovo attentato a tre settimane dalla strage al metrò di Saint Michel.

TONI FONTANA

decine di poliziotti i vigili del fuoco e le ambulanze raggiungono la celebre piazza tra le urla dei feriti e immane caos. In breve i portieri riescono a domare un piccolo incendio provocato dall'esplosione. Tre francesi vengono trasportati all'ospedale in gravi condizioni, altri tredici persone, tra i quattro componenti della famiglia italiana ricevono le cure dei medici parigini. Dai grandi arterie che convergono sulla piazza decine di agenti della sicurezza che transennano la zona e tengono lontana l'immensa folla di curiosi. Pochi minuti dopo non lontano dal luogo dell'esplosione la polizia blocca una Mercedes con lunga diplomazia ed un equipaggio fornito da due persone. Fonti giornalistiche francesi descrivono l'episodio parlando di

«un'auto sospetta». Ma non se ne sa di più. Di certo il nuovo attentato ha fatto riemergere la capitale francese nel clima di paura e di sospetto che i parigini tentavano faticosamente di superare dopo il terribile attentato al metrò di Saint Michel avvenuto appena tre settimane fa il 25 luglio. Morirono sette persone, decine i feriti.

Molti indizi lasciano intendere che la stessa regia ha manovrato i terroristi autori dei due attentati. In entrambi i casi le dicassette) descrivono tutti con ogni probabilità per amplificare la notizia attraverso i telegiornali della sera. Simile anche la tecnica usata dai criminali. In entrambi i casi sono state adoperate bombole di gas per innescare le esplosioni. Nell'attentato al metrò

Una famiglia italiana tra i feriti lievi per l'esplosione

■ PARIGI. Anche i quattro componenti di una famiglia italiana sono rimasti feriti nell'attentato terroristico avvenuto ieri nella capitale francese. La famiglia Maffei (il padre Marco di 40 anni, la moglie Flavia, 38, i due figli Matilde e Tommaso di 4 e 8 anni) sono stati colpiti in modo non grave dalle schegge scagliate dall'ordigno collocato dai terroristi in un cestino dei rifiuti nei pressi dell'Arco di Trionfo. I nomi dei quattro turisti italiani sono stati resi noti ieri sera dal ministero degli Esteri francese. Anche la Farnesina ha confermato che gli italiani feriti nell'esplosione avvenuta ieri pomeriggio a Parigi sono quattro precisando che si tratta di ferite leggere.

di Saint Michel gli stragisti hanno tuttavia adoperato un potente esplosivo del quale gli inquirenti non hanno ancora accertato la natura. Sia ieri che il 25 luglio i terroristi hanno colpito con l'obiettivo di uccidere con estrema ferocia e deter-

minazione. E puntualmente vegono scelti i luoghi più celebri e maggiormente frequentati della capitale francese. Il 25 luglio la bomba esplose su un convoglio delle metropolitane regionale che transitava nella centralissima stazione di Saint Michel a due passi dal quar-

ter dei quattro turisti il piccolo Tommaso è l'unico ad aver riportato un'ustione che forse richiederà un intervento chirurgico.

La famiglia Maffei risiede in un paesino della provincia di Siena Asciano dove il padre Marco la vora all'ufficio tecnico del Comune e la moglie è segretaria in una scuola statale.

È stato lo stesso Marco Maffei a mettersi in contatto con la cognata Carla Benolich poco dopo le venti di ieri telefonandole dall'ospedale di Parigi dove stava per essere sottoposto ad una radiografia.

Maffei ha detto che anche la moglie ha riportato alcune ferite alle gambe e che l'unica incoltura è la piccola Matilde. La famiglia senese era partita in auto domenica scorsa per la Francia dove intendeva trascorrere due settimane di ferie prima tappa Parigi e poi un tour in alcune altre località con rientro a fine agosto. Un rappresentante dell'ambasciata italiana di Parigi si è recato all'ospedale per fare visita alla famiglia toscana coinvolta nell'attentato terroristico.

francese subì una serie di attentati terroristici che seminarono morte e paura nei luoghi più noti dal Campi Elisi al ristorante Jo Goldenberg a rue de Rennes. In dieci anni le bombe hanno ucciso venti persone e ne hanno ferito oltre quattrocento.

Le prime reazioni e i primi commenti sono improntati alla prudenza in attesa di sapere i primi risultati delle rilevazioni e delle indagini. Appare tuttavia molto probabile che l'origine dell'attentato sia la stessa di quello del 25 luglio, una sorta di «secondo» messianico del terrore dopo il primo avvertimento. Anche a Saint Michel - fanno notare i commentatori - nascosta nel vagone della metropolitana c'era una bombola di gas piena di esplosivo.

La scelta del luogo

Molti commentatori francesi hanno già parlato di offensiva scatenata contro Parigi dagli integralisti proprio partendo dalla fabbricazione dell'ordigno esplosivo. Si tratta infatti delle famigerate bombe che si possono fabbricare con il «fai da te» istruzioni e videoassetto pronte che circolano nei mercati neri e nei quartieri della periferia di Parigi dove forte è la presenza di integralisti. In queste settimane dopo l'attentato alla metropolitana il governo francese non ha più dato notizie sulle piste che gli inquirenti stanno seguendo dopo la diffusione di tre identikit e l'ambigua rivendicazione del Gta. Il Gruppo armato algerino Su autobus e metropolitana sono comparsi addetti dell'azienda dei trasporti in cui si invitano gli utenti a segnalare tutti i pacchi sospetti. Il governo ha istituito un numero verde per dare informazioni sulle vittime dell'attentato.

Ancora senza volto i terroristi che hanno colpito nella stazione del metrò di Saint Michel

E la Francia torna a vivere col fiato sospeso

e la comunità islamica di Parigi erano già diventati tesi dopo la strage nel metrò del 25 luglio scorso che aveva provocato sette morti. Anche gli agenti dei servizi di sicurezza e i poliziotti avevano messo a soqquadro moschee e alloggi di fortuna e avevano perquisito mercati e bancarelle fermando e arrestando personaggi ritenuti in qualche modo sospetti. Ma le indagini ben presto si erano ardate nonostante un premio di 30 milioni di lire messi a disposizione dei cittadini in formato di ministero di il ministro T. Allery. Le indagini sulla tentata alla metropolitana avevano ottenuto per quanto se ne sa un unico risultato: quello di accrescere la tensione tra gli abitanti di Parigi e la comunità islamica della capitale che ha visto il suo prestigio e ogni distinzione ogni accusa e ogni insinuazione. Lo stesso David Bonbakar, direttore

WLDIMIRO SETTIMELLI

della grande moschea di Parigi aveva subito rivolto un appello a tutti i correligionari invitandoli ad essere vigili e respingere ogni provocazione. Lo stesso Bonbakar aveva poi invitato il governo francese a non criminalizzare tutta la comunità musulmana che vive in Francia. L'islamista Gilles Kepel aveva previsto anche altri attentati e subito dopo aveva detto: «Attenzione non dobbiamo commettere l'errore di confondere i terroristi con l'Islam. Per la Francia sarebbe una catastrofe». È una verità incontrovertibile e un errore da non commettere. Il giorno scorso i giornali hanno pubblicato i nomi di alcuni componenti del gruppo che si sono subito messi in qualche direzione la polizia avrebbe dovuto indagare. Dopo la strage nella metropolitana era stata subito annunciata anche l'ipotesi di un attentato di matrice sciita. Le

sa dell'altegiamento francese nella agenda della ex Jugoslavia. Ma gli accertamenti in questa direzione si erano quasi subito arrestati. I servizi ufficialmente avevano preso le distanze dall'attentato ed era il minimo che poteva fare. Ma la polizia afferma tutto aveva lasciato in orbita ancora per molti giorni. Dopo si scriba per indagare invece sugli uomini del Fps che vivono e lavorano in Francia. Lo stesso Fronte islamico di salvezza aveva comunque fatto sapere di essere contrario agli atti del terrore e aveva negato ogni e qualunque partecipazione alla strage. Molti di quelli presi di posizione ufficiali e servizi segreti francesi non hanno in un silenzio di adagiarsi sulle stesse. È finito per esempio che molti uomini dei gruppi integralisti algerini hanno subito in più e vengono spediti in

Francia per curarsi e per tornare poi a «combattere» per le strade di Algeri.

Retrovia

La Francia e Parigi come punto di retrovia degli integralisti islamici è cosa nota. Così come è noto un incredibile via via di atti di esplosione dalla Francia all'Algeri. Se i servizi segreti conoscono già i nomi di alcuni gruppi integralisti che operano in Francia è logico domandarsi perché l'autorità non abbiano ancora effettuato qualche analisi importante. In poche parole non è stato nessun e svolto importante nelle indagini seguite alla strage della metropolitana. L'attentato odierno comunque ha più il sapore di un avvenimento che altro. La bomba depositata in un cestino della spazzatura non pare preparata per una nuova

strage ma solo per un atto dimostrativo che forse, dove rischia ancora una volta l'attenzione dei francesi sul bombardamento. Pare che la bombola di gas utilizzata anche questa volta contenesse bulloni, pezzi di ferro e poco esplosivo. I tecnici comunque ne stanno esaminando i resti con molta cura. Molti ora si domandano se davvero i gruppi integralisti algerini abbiano deciso di esportare il terrore anche in Francia. E le risposte di tutti gli esperti e i poliziotti positivi in Algeria ormai la tragedia non ha più confini. Se il dramma non verrà in qualche modo bloccato tutto precipiterà ancora di più nell'orrore con una moltitudine di vittime inimmaginabile.

Iran nell'ombra?

Negli ambienti della polizia di qualche settimana si ritengono sotto stretto controllo anche le

trattive di certi gruppi integralisti iraniani. Il sospetto infatti è che gli integralisti algerini ricevano ormai da mesi soldi e armi dall'Iran. Esattamente come accade secondo le polizie di questo paese nella stessa Algeria in Sud in Egitto e in alcuni paesi africani. Ovviamente anche l'Iran ha sempre ufficialmente negato tutto ma in alcuni paesi islamici sono state trovate prove inconfutabili di finanziamenti a certi gruppi estremisti che hanno organizzato attentati e pagato direttamente i servizi di professione. Gli integralisti in mano a spedi e ad fomentare in quelle stazioni estreme di ogni genere e tipo. Persino in Palestina la polizia dell'Olp ha più volte puntato il dito contro gli estremisti sciiti iraniani ma per ora a salvatore ogni accordo di pace con Israele. Continua comunque a colpire l'opinione pubblica in Francia l'insuccesso clamoroso delle indagini della polizia e dei servizi segreti dopo la strage nella metropolitana di Parigi del 27 luglio scorso. Ci sarà un qualche svolta dopo l'attentato odierno all'Arco di Trionfo? Parigi e l'Iran via sono ora con il fiato sospeso.